

UN PO PIÙ VICINO
per conoscere meglio il fiume



IL CARTA PO

Nella carta geografica
illustrata il grande fiume
raccontato per immagini
dal Monviso al Delta.
Nelle schede riassuntive,
dalla biologia alla storia,
tutti gli aspetti principali
del bacino padano.



AQVA



CITTÀ DI TORINO

IL CARTA PO

Le parti tematiche del CartaPo sono una fotografia della situazione attuale lungo tutta l'asta fluviale e del territorio che attraversa il Po. Un rapido profilo riassuntivo su caratteri, cause ed aspetti specifici del bacino padano.

STORIA Il fiume e il territorio

Narravano gli antichi come nelle acque tranquille del Po, il fiume noto ai Greci con il nome di Eridano, riposasse sommerso lo spirito inquieto del divino Fetonte. Secondo il mito, infatti, il figlio di Elios, dio greco del sole, strappò al padre il permesso di guidare il suo carro per una intera giornata. Ma l'inesperto auriga, perse ben presto il controllo delle redini, abbandonandosi a una folle corsa. E fu così che all'improvviso il cielo e la terra presero fuoco sinché Zeus, rovesciato con un fulmine il carro impazzito, punì l'incauto Fetonte precipitandolo per sempre nelle acque dell'Eridano. A nulla valse il pianto disperato delle Eliadi, le amate sorelle di Fetonte che, accorse sulle



L'Abbazia di Staffarda. La paziente opera di bonifica del territorio condotta dai

monaci tra il X e il XII secolo diventò modello per interventi successivi.

rive del fiume, vennero trasformate in pioppi dagli dei. Le immagini della leggenda riflettono il carattere imprevedibile ed esuberante del grande Eridano, e rivelano come già gli antichi conoscessero bene il continuo divagare del fiume che ha contribuito in maniera decisiva a modellare nei secoli l'ambiente geografico della pianura Padana. Il lento svolgersi del Po infatti ha finito per influenzare la distribuzione e la crescita degli insediamenti e l'instaurarsi di precisi modi di sfruttamento e di appropriazione delle risorse naturali, trasformando la lunga via d'acqua in un sistema idrico di comunicazione e di irrigazione. Determinante fu soprattutto il ruolo svolto dal fiume per la formazione del paesaggio agrario della Valle Padana. Tutte le terre e i campi coltivati che dal Piemonte al mare costeggiano le sponde del Po sono frutto del lavoro plurisecolare dell'uomo, impegnato a salvaguardare il territorio e a renderlo adatto al-

la coltura, in un ambiente difficile, soggetto alle esondazioni del fiume. Paludi, acquitrini e grandi valli sono stati prosciugati e resi produttivi. Il corso stesso del Po e dei suoi affluenti è stato modificato per forzare o assecondare il deflusso naturale delle acque, masse incalcolabili di terra sono state impiegate per innalzare argini e dighe al fine di impedire alle piene di distruggere, in poche ore, duri lavori e decenni di fatiche. Il bacino padano ha messo alla prova l'abilità e la costanza dell'uomo sin dalle epoche più antiche. Agli sporadici interventi di arginatura già compiuti dagli Etruschi, si sovrapposero le opere di razionalizzazione idraulica dei Romani che, con la centuriazione delle terre, avviarono il primo programma sistematico di valorizzazione agraria. Dopo i dissesti idrogeologici alto-medievali, fondamentale fu l'opera paziente di bonifica del territorio condotta dai monaci benedettini e ci-

stercens tra il X e il XII secolo. Trasformando le loro abbazie in efficienti aziende agrarie si fecero promotori di un paziente lavoro di recupero che diverrà modello per interventi successivi.

Negli stati padani tra il Cinquecento e il Seicento la particolare congiuntura economico-demografica di quegli anni provocò quella che fu definita una vera e propria corsa alle bonifiche. Tuttavia con la crisi generale iniziata nei primi decenni del XVII secolo l'opera di conquista di nuove terre subì un declino destinato a durare sino alla seconda metà del Settecento. Una svolta decisiva si ebbe infatti con l'avvento delle macchine idrovore che costituirono una conquista decisiva per il prosciugamento delle terre acquitrinose e allagate del Polesine. La prima, azionata dal vapore, fu introdotta nella zona di Chioggia nel 1851. Gli interventi trasformarono ampie aree del delta in un mosaico formato da comprensori distinti, con una maglia regolare di argini e di canali connessi a idrovore. Il paesaggio agrario venne profondamente mutato, tanto che all'inizio del '900 la provincia di Ferrara passò al primo posto nella produzione nazionale di grano. Nel periodo, tra le due guerre, parallelamente alla crescita dei prezzi dei prodotti agricoli e sotto la spinta delle forze produttive delle campagne, l'attività di bonifica riprese slancio, concentrandosi in particolare nella zona del delta.

La tragica piena del 1951 che, colpendo il Polesine e il delta del Po con una violenza impressionante, distrusse la delicata idrografia del territorio fu l'evento più sconvolgente del secondo dopoguerra. Gli effetti furono particolarmente disastrosi anche a causa dell'abbassamento dei suoli, verificatosi proprio in quegli anni, connesso all'eccessivo compattamento dei terreni bonificati e, soprattutto, all'estrazione di metano dalla falda acquifera. Con gli interventi massicci promossi negli ultimi decenni per ripristinare gli argini del Po e dei suoi rami deliziati e per ricostruire la rete di canali distrutti, si è cercato di restituire al delta l'equilibrio ambientale, quanto mai delicato e vulnerabile, che lo caratterizza.

BIOLOGIA Fauna e flora del Po

L'acqua è la sostanza stessa della vita. In essa si sono sviluppate le prime forme biologiche e dagli ambienti acquatici sono fuoriusciti, alla conquista della terraferma, quegli organismi che avrebbero portato alla comparsa della nostra specie. L'uomo stesso è composto da acqua per il 70%. Questa risorsa che è ben lungi dall'essere infinita, è legata indissolubilmente a tutto ciò che è vitale. Capire questi semplici concetti significa vedere il Po non come il corso d'acqua più lungo d'Italia ma piuttosto come un unico contenitore che racchiude forme viventi, animali e vegetali, che nel corso di

milioni di anni hanno raggiunto un perfetto equilibrio tra loro e con l'ambiente che li circonda. Il Po è, dunque, soprattutto vita. Vita da difendere e conservare.

L'acqua del fiume non è tutta uguale. Quella della sorgente, ad eccezione di poche sostanze minerali, contiene ben poco e non vi troviamo forme di vita complesse. Durante la discesa verso il mare il Po attraversa terreni differenti da cui dilava i sali, ricevendo anche le acque degli affluenti. Le sostanze che si trovano così disciolte nel fiume hanno la possibilità di interagire modificandosi a vicenda e di essere, a loro volta, utilizzate e trasformate dagli organismi viventi che in sempre maggior numero troviamo man mano che dal monte ci spostiamo verso il piano.

Queste poche informazioni dovrebbero essere sufficienti per comprendere come un corso d'acqua sia ben lungi dall'essere un ambiente uniforme e come diventi possi-

bile leggere in maniera diversa la vita che in esso trova dimora.

Ogni forma vivente fluviale avrà un luogo ideale dove vivere, crescere e moltiplicarsi e in ogni punto sarà possibile individuare una comunità di organismi caratteristica di quel tratto. Si potranno così riconoscere produttori primari (vegetali), erbivori, carnivori decompositori. Tutti insieme costituiranno una catena alimentare. Questo può aiutarci a comprendere come una piccola modifica apportata al fiume possa avere conseguenze avvertibili anche a molti chilometri di distanza e dopo molto tempo.

I pesci rappresentano una parte rilevante della ricca ed eterogenea fauna legata all'ambiente fluviale. Nel Po conducono infatti la loro esistenza, talora circoscritta a determinate aree fluviali o a particolari periodi dell'anno, un numero elevato di specie. La naturale vocazione del nostro grande fiume ad

accogliere una così pronunziata varietà di pesci è facilmente comprensibile se si considera come, dal Monviso all'Adriatico, il Po si presenti ai nostri occhi in situazioni ambientali assai eterogenee. Un ulteriore incremento in specie, che in molti casi risulta un fenomeno negativo a causa dell'impatto sfavorevole determinato sull'ambiente, è stato prodotto dall'uomo che, già in epoche remote, ha introdotto nei nostri ambienti umidi molte specie di pesci non nativi delle nostre regioni. Queste esotiche forme di vita costituiscono oggi ben il 35% circa dell'intero numero di specie presenti nel Po. Ben più visibili dei pesci ed anche molto più numerosi sono gli uccelli.

La presenza dell'uomo e le sue attività hanno notevolmente alterato e ridotto la varietà di ambienti che un tempo caratterizzava il fiume. Tuttavia, con un po' di fortuna, è ancora possibile scorgere il lento volo dell'Airone cinerino intrecciarsi con quello meno frequente dell'Airone rosso e con quello, certamente affascinante, delle candide Garzette. Ma il vero e proprio santuario degli uccelli è il delta. L'unione del fiume con il mare crea una grande varietà di ambienti ideali per moltissime specie.

Se uccelli e pesci costituiscono forse gli elementi più comuni della fauna fluviale, dopo la scomparsa della lonna si può dire che non esistono più mammiferi legati esclusivamente alle acque. Anche la vegetazione che oggi possiamo osservare lungo il Po è stata trasforma-



Un Airone cinerino. Il delta del Po è un vero e proprio santuario per l'avifauna.

L'unione del mare con il fiume crea infatti una grande varietà di ambienti.

UN PO PIÙ VICINO

per conoscere meglio il fiume



CALENDARIO MANIFESTAZIONI TORINO 19 OTTOBRE - 25 FEBBRAIO 1990

- 20 - 21 OTTOBRE
PALAZZO LASCARIS
Convegno Internazionale
"Un progetto per il Po". Proposte e prospettive nell'esperienza europea.
- 19 - 20 - 21 OTTOBRE
TEATRO MASSAUA
Spettacolo dell'Assemblea Teatro
"Ultimi giorni in cielo".
- 15 NOVEMBRE - 25 FEBBRAIO 1990
PARCO DELLA MANDRIA
Mostra Fotografica "Dalle sorgenti al delta"
storia, cultura, problemi del fiume.
Multivisione "Viaggio lungo il fiume"
MURAZZI DEL PO
Laboratorio sperimentale sull'ambiente fluviale.
- 14 - 21 - 28 NOVEMBRE
TEATRO JUVARRA
Musica sull'acqua di Ravel, Debussy, Haendel, Vivaldi, Rossini, Banchieri.
- 24 - 25 NOVEMBRE
SALONE SAN PAOLO via Lugaro 15
Convegno "Fiume - Mare 2"
Il fiume risorsa per la riqualificazione urbana e metropolitana.
- 28 NOVEMBRE - 12 DICEMBRE
PIEMONTE ARTISTICO E CULTURALE
I Pittori del Po.
Immagini e itinerari del fiume nei colori degli artisti piemontesi.
- 18 - 23 DICEMBRE
MUSEO DEL CINEMA
Il Fiume di celluloido
Rassegna di film e documentari ispirati ad ambienti sul fiume.

La cartina indica la località La Mandria, sede della mostra, con le relative vie di accesso.

